

LUCI SPARSE

Simone Antonelli

Anita Bevilacqua

Federico Bocchini

Emilio Cariatì

Umberto Coldagelli

Giovanni D'Andrea

Veronica F

Carlo Del Misto

Pasquale Di Nocera

Angela Annunziata Macciocca

Franco Noferi

Mauro Pasquin

Francesca Petrucci

Raffaele Porcu

Paola Sala

Eva Scalzi



PAGINE

41

SIMONE ANTONELLI
ANITA BEVILACQUA
FEDERICO BOCCHINI
EMILIO CARIATI
UMBERTO COLDAGELLI
GIOVANNI D'ANDREA
VERONICA F
CARLO DEL MISTO
PASQUALE DI NOCERA
ANGELA ANNUNZIATA MACCIOCCA
FRANCO NOFERI
MAURO PASQUIN
FRANCESCA PETRUCCI
RAFFAELE PORCU
PAOLA SALA
EVA SCALZI



© 2021 by Pagine s.r.l.
via Gregorio VII, 160 – 00165 Roma
Tel. 06/45468600
E-mail: info@pagine.net www.pagine.net
Collana diretta da Maurizia Pelliccia

Luci sparse

INDICE

PREFAZIONE	5
SIMONE ANTONELLI	19
ANITA BEVILACQUA	26
FEDERICO BOCCHINI	33
EMILIO CARIATI	40
UMBERTO COLDAGELLI	47
GIOVANNI D'ANDREA	54
VERONICA F	61
CARLO DEL MISTO	68

Luci sparse

PASQUALE DI NOCERA	75
ANGELA ANNUNZIATA MACCIOCCA	82
FRANCO NOFERI	89
MAURO PASQUIN	96
FRANCESCA PETRUCCI	103
RAFFAELE PORCU	110
PAOLA SALA	117
EVA SCALZI	124

Luci sparse

PREFAZIONE

Luci sparse, il bel titolo di questa nuova collana di poesia, fa venire in mente un'aura e una vocazione classicheggianti, nella fattispecie rievocandoci di grazia una soffusa immagine petrarchesca (“Erano i capei d'oro a l'aura sparsi/che 'n mille dolci nodi gli avvolgea, /e 'l vago lume oltra misura ardea/di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi”)...

Eppure, *ex contrario*, ma per egualmente felice sprezzatura moderna, scenografia convulsa e trafficata da metropoli rutilante, cosparsa e irradiante di luci artificiali, ci convoca magari e invece dentro o di fronte alla tipica megalopoli americana, con lo *sky-line* che si illumina come un videogiochi di stress automobilistici, grandi insegne stradali, manifesti pubblicitari e allegri patemi newyorkesi...

Oh, ci vorrebbe un poeta insieme modernissimo e allietante come Manuel Vázquez Montalbán! (Barcellona 1939, più noto come celebre autore dei romanzi polizieschi che hanno per protagonista l'investigatore Pepe Carvalho), che tra *Memoria e desiderio*, racconta non meno fascinosamente di Italo Calvino non *Le città invisibili* ma quelle insieme concrete e visionarie del nostro bisogno di aggregarci ma anche distinguerci, per dovere d'intensità, comunicazione, ma anche rarefazione emotiva, oasi e labirinto fra tempo e spazio, mito e realtà, prosa e per l'appunto poesia della vita, nella vita...

.....

ogni cammino usciva dal labirinto
presentiva
città senza al di là né tempo
o in suo difetto
una riuscita ti annunciava perfetto
e le ombre erigevano paesaggi
strade molli e alberi sonori

Luci sparse

i gesti

.....

Organo, corpo, pianeta, l'anima è per ogni poeta un misuratore di estasi così come di dolori; un pantografo che sgeometrizza gli istanti, ed una profilatura di fuoco, una pirografia che ritrae ogni scena della nostra vita in una risultanza definitiva e oramai immutabile.

Anima e corpo abitano la nostra poesia – che al contempo li abita, ubbidisce a entrambi.

Le varianti vengono dopo ma insieme, catalizzate a fondersi, innervare. E sono la Storia, il Linguaggio, le radici del Mito, cioè del Sacro... E naturalmente, la deriva dell'Inconscio – non meno preziosa dello Stile che si vorrebbe poter, saper controllare, quando un'immagine ci chiede d'essere adottata, un verso fermato, e la pagina diventa casa e snodo, metropoli e poi sua periferia: talvolta terra di nessuno, *no man's land*, addirittura eliotiana terra desolata, *waste land*; o viceversa florida, munifica oasi del Sogno. Semplicemente secondo il nostro umore – il pantone/colore della nostra fantasia, dell'estro rappresentativo che ci riguarda e rassomiglia. Vediamole – scorrevolmente ma una ad una, queste *varianti*. Storia, Linguaggio, Mito, Sacro, Inconscio. Sulla Storia ha forse detto parole definitive, ironiche e forse più sarcastiche che impegnate, proprio l'ultimo Montale, il già ultrasettantenne autore di *Satura* (1971), "liberal" si direbbe in America, colto, smagato ed affilato:

.....

La storia non giustifica
e non deplora,
la storia non è intrinseca
perché è fuori.

Luci sparse

La storia non somministra
carezze o colpi di frusta.

La storia non è magistra
di niente che ci riguardi.

Accorgersene non serve
a farla più vera e più giusta.

Niente a che vedere, si capisce, con l'*impegno* cruciale e puntiglioso
d'un Franco Fortini, brechtiano autentico e inveterato, che
assimilava *Poesia e errore*, ma specialmente inseguiva, argomentava "I
destini generali":

Immortale io nei destini generali
che gli interessi infiniti misurano
del passato e dell'avvenire, pretendo
che il registro non si chiuda
anche per me che ora voce mozza vo,
che volo via confuso
in un polverio già sparito
di guerre sovrapposte, di giornali,
baci, ira, strida...

Il Linguaggio – mutarlo, sprezzarlo, smitizzarlo, trasmutarlo – è
stata la parola d'ordine della neo-avanguardia (i *novissimi* come
Sanguineti, Pagliarani, Giuliani, Porta e Balestrini).

Ma anche il credo inesausto d'un grande poeta insieme moderno e
classicista, temprato ma anche ironico, come Andrea Zanzotto:

.....

E le falci e le mezzelune e i martelli
e le croci e i designs-disegni
e la nube filata di zucchero che alla psiche ne viene?
E la tradizione tramanda tramanda fa passamano?
E l'avanguardia ha trovato, ha trovato?
E dove il fru-fruire dei fruitori

Luci sparse

nel truogolo nel buio bugliolo nel disincanto,
dove, invece, l'entusiasmo l'empireirsi l'incanto?

Il Mito mi richiama invece ai fasti (e alla vecchia amicizia) con un poeta come Giuseppe Conte (ligure, curiosamente perfetto omonimo dell'attuale *leader* di governo).

Ebbene, Conte già negli anni '80 chiedeva al Mito (e alla Natura divinante e divinata) una grande, visionaria purificazione emotiva e una fervida ansia, ansa immaginativa...

.....

Ma ci ritroveremo dopo, dopo
le stagioni, dove l'amore è il sogno
fanno nascere ancora
come un figlio da un padre
da una Montagna un Fiume.
Su zattere di luce scenderemo
insieme vedremo rive
rocciose e ripide, canneti
di porpora, isole
invasi dai colori dell'aurora. Viaggeremo
oltre ciò che fiorisce e disfiore
oltre il giorno e la sera
la primavera e l'autunno.

Il Sacro – la Fede – è un discorso complesso. Laica o mistica, è una devozione assoluta eppure inossidabile, misteriosa e quotidiana insieme.

Poeti cristiani sono stati Betocchi e Luzi, a loro modo anche Pasolini e la Merini, entrambi, come ho già scritto, *usignoli della Chiesa Cattolica...*

Ma anche la devozione laica va rispettata, è un'altra forma di fede, un credo essenziale.

Luci sparse

Lo riconosco, lo riconoscevo in poeti come Pagliarani e Volponi, Risi e Roversi, lo stesso Fortini.

E debbo un grazie, anche qui ad Antonio Porta, che fu il primo a stamparmi ma soprattutto a farmi capire che stile e umanità vanno di pari passo, e non c'è impegno che possa simularsi come merce partitica, o peggio smanceria elettorale, se non ci fa palpitare e *credere* davvero a quei versi come destino e doni di tutti, per tutti.

Difficile dimenticare il Porta degli ultimi anni, la sua conversione a U all'interno dello stesso *sperimentalismo*, ma per tornare davvero a comunicare, entusiasta di *Invasioni* (1984) senza più astrattismi metaforici, forzature, slogature tra significante e significato:

Stamattina la radio: sono già pronte
bombe per 250.000 Hiroshima
ma il pericolo non è imminente.

Rispondetemi, come può un poeta essere amato?

Lo ricordo bene, Musil che scrive:

“questa è la prima epoca della storia
che non ama i suoi poeti”.

In questi giorni molti mi chiedono poesie,
qualche motivo buono ci deve essere.

Il gran finale sarebbe per l'Amore – ma con l'Amore siamo sempre in debito, dobbiamo sempre adempierlo o ricordarci di farlo, di *onorarlo*...

“Da tempo ti devo parole d'amore” cantava Quasimodo, ridendosi, certo, delle esegesi o valenze *ermetiche* che la critica gl'infleggeva.

E perfino l'ultimissimo Ungaretti, quello del *Taccuino del vecchio*, si vantava di accendere ancora sacrifici a questa divinità eterna e inossidabile, multipla, panica come ogni sguardo che abbracciare voglia la Bellezza tutta, la Bellezza di tutti, per tutti. Amore vitale fino alla Morte:

Luci sparse

Somiglia a luce in crescita,
Od al colmo, l'amore.
Se solo d'un momento
Essa dal Sud si parte,
Già puoi chiamarla morte.

Poeti d'amore ce ne sono stati tanti e bravissimi, nel nostro ultimo secolo, il '900 da cui veniamo.

Ricordo, in dolce e frettolosa sintesi, Cardarelli e Gatto, Betocchi e Caproni, lo stesso Bertolucci, Pasolini anche molto – soprattutto quello giovanile e *furlano*, friulano:

Dansa di Narcis

Jo i soj na viola e un aunàr,
il scur e il pàit ta la ciar.

I olmi cu'l me vuli legri
l'aunàr dal me stomi amàr
e dai me ris ch'a lusin pegrìs
in tal soreli dal seàl.

Jo i soj na viola e un aunàr,
il neri e il rosa ta la ciar.

Danza di Narciso – Io sono una viola e un ontano, lo scuro e il pallido nella carne.

Spio col mio occhio allegro l'ontano del mio petto amaro e dei miei ricci che splendono pigri nel sole della riva.

Io sono una viola e un ontano, il nero e il rosa nella carne.

Ma l'Amore più lacerante e lacerato – ripensandoci – resta, ci appare oggi ancor più quello “al femminile”, testimoniato dalle donne sul filo della loro stessa esistenza, che era e fu sempre di scrivere come si vive.

Luci sparse

Luminosissima zona d'ombra, *habitat* perfetto e inquieto, del resto (come ben sappiamo), travaglio sia del conscio che dell'inconscio... Discorso interminabile, ma per fermarci alle voci italiane, citiamone almeno tre, diversissime una dall'altra, tre Grazie inquiete e a volte anche dissociate, drammatiche, non aspettando il canonico giudizio di Paride, ma liberando ciascuna un proprio autoritratto che degli Adoni e degli Eroi, soprattutto diffidava, ne denunciava forse addirittura l'inermità, spesso l'ipocrisia, insomma la debolezza da finto, detronizzato (per fortuna) sesso forte.

Maria Luisa Spaziani (Torino, 1922), letterata assai colta e preparata, francesista di ruolo, veniva invece a suo modo dall'accademia; ma la sua tempra e scelta ispirativa le permisero liberi viaggi nelle oasi lontane o nei fitti boschi della poesia, con una felicità, sinestesia stilistica di rara genia:

Sotto la terra vibra l'officina
febbrile di gennaio. In superficie
nessun orecchio si impressiona. Eppure
laggiù il fermento ci riguarda.

In noi inavvertito scorre il sangue
dall'alba della nascita al morire.
Non si lascia vedere se non quando
dalla ferita urla il suo colore.

La seconda *prima inter pares*, Amelia Rosselli (nata a Parigi nel 1930), ha poi sempre costruito e confessato le sue poesie "amorse" (difficile aggettivarle solo come tali) sul filo d'una inquieta e spasmodica deriva psichica... *Lapsus* su *lapsus*, l'arte le fu insieme ferita e cicatrice, lenimento e condanna – metafisica, a tratti, surreale e dilaniata *pasionaria*:

La mente che si frena e si determina è un bel gioco.
La cosmopolita saggezza è forse la migliore delle

Luci sparse

nostre canaste. La mente che si determina è forse un gioco fasullo? Convinta del contrario ponderavo le crisi interne del paese e osservavo affluire nel gran fiume della città una scatola di sardine.

Alda Merini (milanese, classe 1931), giungeva infine da una esperienza “manicomiale” così forte ed espressionista, da inciderle poi per sempre il sublime, allucinato *diario di una diversa*:

Gli inguini sono la forza dell'anima,
tacita, oscura,
un germoglio di foglie
da cui esce il seme del vivere.
Gli inguini sono tormento,
sono poesia e paranoia,
delirio di uomini.
Perdersi nella giungla dei sensi,
asfaltare l'anima di veleno,
ma dagli inguini può germogliare Dio
e sant'Agostino e Abelardo,
allora il miscuglio delle voci
scenderà fino alle nostre carni
a strapparci il gemito oscuro
delle nascite ultraterrestri.

Luci sparse – e altrettante ombre, cupi riflessi, recessi ed eccessi caravaggeschi. La poesia, come l'arte, costruisce queste rifrangenze e questi ossimori, questo dissidio anarchico e insieme questa perfetta *coincidentia oppositorum*...

Luci sparse tra Storia e Mito, Fede e Pensiero, Dolore e Amore (talvolta coincidono – molte altre volte no, evviva!).

Il messaggio vorremmo che fosse comunque uno sguardo *altro* all'alterità – un punto di vista e una via di fuga, o colpo d'occhio e amnesia sognante verso il Futuro che saremo già essendolo, essendoci.

Luci sparse

Parlo delle nuove e nuovissime generazioni, che alla poesia da sempre e come sempre chiedono rivoluzione e felicità. Non sempre impossibili a coniugarsi, ma... talvolta, ammettiamolo, inimicati alla fonte.

Perché invece alla poesia riescono questi miracoli?

Ma sì, mettiamoci pure in gioco, confessiamoci tutto. Personalmente, pubblichiamo poesie su riviste importanti, come usa dirsi, dall'82 ("Alfabeta", di Umberto Eco, Maria Corti e Antonio Porta...).

Il nostro primo libro, *L'Amore visto dall'alto*, dell'89, fu finalista in un Premio Viareggio che vinse il vecchio Attilio Bertolucci ("La camera da letto"), e la cui giuria comprendeva Natalino Sapegno, Presidente, e poi Carlo Muscetta, Cesare Garboli, Guglielmo Petroni, Alberto Bevilacqua, Lucio Villari... Mezzo '900 nel suo dirci Addio...

La Giovinezza crede sempre di salvare il mondo, ed è invece già tanto se porta in salvo indenni le proprie membra e gli abiti, poi le proprie chincaglierie. Ripetiamolo: sogni e bisogni.

Ogni dieci anni (l'intervallo ora è più breve), una *nuova* generazione suona la carica e attacca i vecchi canoni. Le cosiddette Istituzioni. Ma la poesia?

Certo, cambiano le tendenze, gli stili, l'eterna voglia d'avanguardie e sperimentalismi. Ma in tremila anni almeno di civiltà – lo giurava Leopardi nello *Zibaldone* – "Tutto si è perfezionato da Omero in poi, ma non la poesia".

Il che non vuol dire che resti la stessa – o che si scriva sempre nello stesso modo. Ma esige, esprime, questo sì, una cocciuta, a tratti spasmodica fedeltà nel sentimento e nel sentire.

Luci sparse anche tra i giovani. Quelli che ancora privilegiano i versi, e non solo, non più i testi dei *rappers* e comunque dei (nuovi, nuovissimi) cantautori. In questo senso qualche piccolo omaggio desideriamo farlo.

Luci sparse

I nuovi ragazzi meritano infatti qualcosa di più d'un blando buffetto giornalistico, una carezza svagata e disillusa da intervistina o provino stile Grande Fratello.

Se la poesia ti bacia, non è sotto i riflettori – o li accende dentro.

Luci sparse nell'anima, che chiede al corpo di ospitarla degnamente: dunque sopportarla, aiutarla...

Un riflettore da 5000 watt acceso mentre si “girano” solo primi piani e baci d'amore.

Ogni giorno, per fortuna si scrivono versi ed escono nuovi libri di poesia. Belli o meno, è giudizio difficile.

Ma qualche verso resta, e noi vecchi, dolci perversi del Bello, ne prendiamo nota.

Ecco tre nuovi autori a caso (nuovi?, beh, ancora sufficientemente giovani), i primi che emergono o ci giungono incontro, come delle acquatili ninfee di Monet, o gli *Stati d'animo* lampeggiatamente futuristi di Boccioni, magari una quartina erotica di Penna, o un epigramma agrodolce di Flaiano, più ancora un quadro arioso e *in fabula* di Chagall, quegli *Amanti in volo* che anch'io ho amato raccontare, incorniciare...

Cominciamo da Alessandro Moscè (anconetano del '69, vive a Fabriano), e da certi suoi quadretti lirici briosi e romantici come, direbbe Truffaut, *Gli anni giovani*. “Le ragazze degli hotel” è una dolce scena da film:

Chissà perché
le ragazze degli hotel
hanno sempre voglia di parlare
nell'aria soffusa del mattino.
Mangiano i *croissant*
nel confessionale della sala
che odora di caffè e di stoffe,
sono già in posa

Luci sparse

sotto gli ombrelli colorati.

Ed è il turno di una soldatessa del verso classe 1970, Laura Pugno, di cui nel 2002, ai suoi primi esordi, scrivemmo che era “una strana, affascinante gotico-barocca: gotica per temperamento, energia, ascesi, potenza e gesto lirico altisonante, parola/cuspide; barocca per ricchezza e spesa argomentativi, per pathos stesso linguistico, ed estenuato, lievitante orizzonte immaginifico”:

tu, il tuorlo pieno, la gioia

perduta

con dolcezza di mandarini: tu che dirai, incendiate le acque,

acqua piena di sole

Chiudiamo con un poeta a noi molto caro insieme per il suo impegno e la sua ironia. Riccardo Bertolotti (Roma, '79) ha scritto un intero poemetto su *Malcom X*, ma si diletta anche a mimare e infibrare un, *Il rettile svagato* (forse proprio come Gozzano fece con le *Farfalle*, parodiandosi uno strepitoso entomologo lirico); e ci dona un piglio prensile e disilluso che invece prepara una nuova e più attenta adesione: alla vita, all'arte, all'amore con tutte le sue verità e i suoi inganni...

Guàrdati dall'eterno come si guarda

un cane nella pista del rovetto,

come gli amanti si inquietano all'alba,

come un pazzo evita la cura.

Passa per ogni strada mezza volta,

non girare di nuovo a un solo angolo,

scardina ogni portale se lo varchi.

Alla Poesia serve proprio tutto questo – e tautologicamente, necessita solo vera poesia: che sia insieme stato di grazia e improntitudine...

Luci sparse

Luci sparse, dunque, e che mai si spengano, declinino, intorno e dentro di noi. Forse semplicemente piccoli, ma freschi *Petali in luce*, come io stesso scrivevo nel non poi così lontano 1998:

*L'ombra del poeta assola il cuore... Ci protegge l'abbaglio,
ci guida ardore: il confine è la luce e puoi varcarlo, se
devoto al pudore, o ad ogni eclissi che lo denuda amore.*

Plinio Perilli

Luci sparse

SIMONE ANTONELLI

«Ho trascorso l'infanzia e l'adolescenza nell'alto Creмасco, terra di cui porto nell'Essere il respiro delle nebbie e delle risorgive. Da sempre coltivo il mio bisogno di cantautorato, letteratura, viaggi e meditazione. Ho all'attivo due raccolte di componimenti – "Estratti di passato" e "Immobile divenire" – pubblicate negli anni scorsi dalla Aletti Editore. Sono autore-cantore-suonatore di brani musicali disponibili in tutti i negozi online. I testi sono l'Essere della mia musica candidamente cruda».

*– La semplicità che pazienza nel respiro,
l'ascoltarsi senza aver nulla da dirsi –*

PRECORDI

Qualcosa

Mordo il vuoto
mentre
dietro le imposte
gli schiavi del vapore
allevano la preghiera
che mi condannerà a stare.
Ho provato ad essere te
cercandomi nell'odore
dei ricordi,
misurando la temperatura del latte
dalle pitture.

Ed
ancora qualcosa.

Ancora ti tengo
tra i denti
per paura di perderti nel sonno,

Luci sparse

ANITA BEVILACQUA

Nasce il 7 dicembre 1970 ad Atesa, un paese situato nel sud dell'Abruzzo, dove vive e lavora come tecnico di laboratorio biomedico. Dopo aver conseguito la Maturità Classica, si iscrive al Corso di laurea in Medicina e Chirurgia che, dopo diversi tentennamenti, decide di abbandonare. Appassionata di scrittura fin dagli anni del liceo, nel 2019 ricomincia a comporre versi liberi. Nel febbraio 2020, in seguito ad una selezione indetta dalla Casa Editrice Apollo Edizioni, un suo componimento dal titolo "L'Arrivo" entra a far parte dell'antologia "Vivere per amore". Nel settembre 2020 la medesima Casa Editrice pubblica un altro suo componimento, dal titolo "Il cammino sempre uguale", all'interno dell'antologia "Io studente, genitore, insegnante, al tempo del Covid-19".

EPPUR MI SORPRENDO FELICE

Eppur mi sorprendo felice

Le onde s'infrangono là
dove la vita fissò la nostra dimora.
Eppur mi sorprendo felice.

Felice di detestare i luoghi comuni.
Felice di aborrire l'odio e la violenza.
Felice di fuggire dalle frasi fatte.

Felice di amare chi mi sorride.
Felice di vedere oltre l'apparire.
Felice di desiderare ancora.

Questa notte nascerà anche per me il Redentore?

Luci sparse

FEDERICO BOCCHINI

Nato a Rimini nel 1938, ha vissuto fino ai 20 anni a Torino. Nel 1957 si diploma in contrabbasso presso il conservatorio di musica "Giuseppe Verdi" di Milano. Nel 1958 ha partecipato alla trasmissione televisiva "Primo Applauso" condotta dal grande presentatore Enzo Tortora ottenendo la medaglia d'argento, che conserva gelosamente, eseguendo la sonata per contrabbasso e pianoforte del più grande contabbassista di tutti i tempi Giovanni Bottesini, dal titolo "Tema e Variazioni". Nello stesso anno vince il concorso di primo contrabbasso presso il Teatro dell'Opera di Roma, ricoprendo tale carica per 40 anni. Per meriti acquisiti, in seguito alle dichiarazioni firmatogli dai maggiori Direttori d'orchestra del 900 come; Sir John Barbirolli, Fernando Previtali, George Pretre, Ildebrando Pizzetti, Gianandrea Gavazzeni, ecc. ecc. gli è stata assegnata la cattedra di insegnante di contrabbasso presso il conservatorio di musica "Fausto Torrefrancia" di Vibo Valentia. Successivamente ha ottenuto il trasferimento presso il conservatorio di Musica "Lorenzo Perosi" di Campobasso, dove ha insegnato per 24 anni fino alla pensione, diplomando 12 allievi, compresi i suoi 2 figli, Bocchini Ugo e Bocchini Stefano. Bocchini Ugo è tuttora contrabbassista presso l'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. Musica Poesia e scultura, hanno da sempre influenzato la sua vita. Ha scritto e pubblicato tre libri; il primo "ODI BARBARE ODI MEGLIO ODI DEL TUTTO" Pubblicato nel 2001, è un percorso di poesie. Idem per il secondo libro "LA BIRO" pubblicato nel 2003. Il terzo libro "VIAGGLANDO IN CAMPER" Pubblicato nel 2005, è composto da 5 racconti di vita vissuta viaggiando in Italia Insieme alla sua amata sposa Maria Rosa. Affascinato dalle forme eteree si è dedicato anche alla scultura in legno di cirmolo, ulivo e noce, ottenendone attraverso la visione mentale la visualizzazione. Per finire, quella stessa visualizzazione può divenire soggettiva attraverso Il lavoro di erosione del tempo sulla pietra, come il vento modella le nuvole. È importante sottolineare che le composizioni in pietra sono state assemblate usando collante ciano acrilico, il peso delle stesse varia dai 50 ai 150 kg.

Luci sparse

EMILIO CARIATI

Infermiere professionale, nel tempo libero si diletta a scrivere delle riflessioni sulla vita, molte delle quali scaturiscono dall'attività lavorativa, dove il contatto con la sofferenza unita al disagio del vivere riflettono una Società distante dalla civiltà, per quanto essa possa definirsi progredita. Autore di due pubblicazioni: Strade senza cuore, gente senza amore; Quando la malattia diventa un optional. Inoltre ha scritto diversi articoli su quotidiani e riviste.

L'UMAN CAMMINO CORRE VELOCE, DIMENTICANDO L'ETERNA CROCE

Quando la città corre troppo veloce

Al mattino si addobba, si adorna, come una fanciulla per apparir meglio al suo dì;
e tra le sue tante vetrine colorate, piene di fiori, oggetti ed allori cerca di infondere tanto calor,
il vivere inizia in quella Meccanica di vita della città, dove gli uomini corrono e si rincorrono invano, chi per successo, chi per quantità, ognun cercando la propria vanità, dimenticando molte volte la vivibilità;
purtroppo la Realtà è Piena di Diversità, in Tutti gli angoli della città
una diversità proveniente dalla Radice Comune della Povertà, che distinta in Tante Civiltà depone per tante verità, la gente camminando si domanderà, se è ancora Questa la Condizione di Realtà;
ed in un tale momento la sensibile coscienza, si accosta all'Umana Coscienza, per rivedere al meglio la Scienza;
dinanzi alla Miseria Umana, gioia, dolore e disperazione si fondono in un unico pensiero di uguaglianza, purtroppo l'uomo per sua natura dimentica le sue venature dinanzi alle altre creature,
e mentre il pover'uomo cerca di annodare i fili di Queste Tante Civiltà, per dare un po' di buon senso alla vivibilità c'è tanta gente incosciente che per vanità o cerca di inquinare paese e città.

Luci sparse

UMBERTO COLDAGELLI

Nasce a Lanuvio (Roma) il 4 febbraio 1959. Dopo la maturità classica, consegue una prima laurea in lettere e in seguito in filosofia presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Grande appassionato di musica classica e di opera lirica, suona fin da bambino il clarinetto in varie bande musicali.

POCHI VERSI TRA LUCI ED OMBRE

Per il dipinto di un amico

L'ombra antica appare
sotto al riparo delle vette
alte degli alberi
e del cappello a tesa larga
che par coprire al mondo
la sua figura magra.
Vecchio conte ritorni per un poco
dal freddo e dal buio
tra un murmure di fronde al vento
per godere istanti eterni
di un poema di luce e di vita.
E dalle finestre invisibili/ della casa orgogliosa
si spande una melodia soave e sonora
d'arpa mossa da mani
di un'altrui ombra amica
che per te risorge dai silenzi.

Luci sparse

GIOVANNI D'ANDREA

«Nato a Vibonati (SA) e residente ad Acqui Terme (AL). Ho iniziato, da ragazzo, a scrivere testi per canzoni e poi poesie. Partito per Stoccarda, per lavoro, mi sono iscritto alla Società Autori Tedesca GEMA. Alcune poesie sono state lette nei programmi radiofonici, in lingua italiana, di Radio Praga e Radio Monaco di Baviera. Molti premi ricevuti in Italia, alcuni all'estero. Sono presente in molte antologie e diverse canzoni pubblicate e incise su vinile, MC e CD. Ho pubblicato due raccolte di poesie e con Pagine. Sono presente in alcune pubblicazioni collettive».

Io solo

È quasi sera
e sono ancora qui,
su questa scogliera
che, purtroppo, ha
senso d'inquinamento.
Alle mie spalle, ho
le strade della città
che brulicano d'individui,
frastornati, dalle vetrine
e cartelloni pornografici
di cinema e pubblicità.
Molti altri, poi,
davanti ai bar, seduti,
che gustano rinfreschi,
aspirando, inconsapevoli,
aria di scappamento.
Io solo, completamente,
sono ammaliato, solamente,
da un, naturale, tramonto!

Luci sparse

VERONICA F

Pedagogista psico-sociologica, ha lavorato nel campo della comunicazione presso enti professionali e in un'azienda territoriale. Attualmente è impegnata in ambito formativo umanistico. E' autrice del romanzo sentimentale sociale "Fatti di panna montata.blog" Nuovo post - impalpabile passione. Il Bardo Editore. Ha scritto inoltre due diari romanzzati.

ARIA

Scivolo e ritorno

Tratta da "Fatti di panna montata.blog" (Gaia s.r.l., Roma 2020, pag. 297)

Scivolo e ritorno in un nuovo giorno,
cerchi perfetti si muovono
roteo e giro su me stessa,
incrocio, mi rigiro nel sorriso della sua camicia chiara
gambe danzanti sotto il tavolino
lo guardo nella pelle accarezzata dal bel volto
lo sguardo cade su capelli, occhi che mi fanno palpitare.
Muri che sorreggono,
parole che volano
torno a ballare nella luce che m'abbaglia;
accecata nel buio della notte una presa mi trascina
nell'affanno lo cerco, non lo vedo, non c'è
e ritorno sulle note di ruote scivolando nel vento,
chiudo gli occhi e lo sento
in me la musica d'una immagine dipinta nel sussulto del cuore
scoppia, resto a ruotare senza scappare
scivolo e ritorno in un cerchio d'equilibrio intorno.
La strada, il cielo,
me che in un istante son caduta di fronte a te
e nell'attimo di ogni secondo ancora rimani in me.

Luci sparse

CARLO DEL MISTO

Nato a Casalvecchio di Puglia il 09/02/1967 e risiede a Foggia dove esercita la professione di avvocato cassazionista. È docente di Diritto ed Economia presso la scuola superiore di secondo grado. Ha pubblicato nel 1991 per i tipi de Il Rosone la silloge poetica "Ai capricci del tempo" e nel 2000 per i tipi della Casa editrice Book.Sprint il saggio "Follie: angoscia e declino dell'ordinaria umanità" sotto forma di racconti brevi. Ha scritto per il teatro, la prosa e il giornalismo, recensendo diversi autori contemporanei. Si diletta di pittura da autodidatta.

STAGIONI DIVERSE

Le mie stagioni

Traspare dal tuo viso
la nobile pretesa di teneri entusiasmi.
In un palmo tieni stretto un cuore,
nell'altro una giumella di vento
I tuoi baci settembrini, sono lacrime d'ottobre,
carezzevoli note di novembre,
sorrisi aprichi di dicembre.
Sono vecchio di boria
mi commuove il tuo grembo.
A primavera il sole rivelerà il suo genio
alle mie foglie,
il vento lancerà i suoi dardi
sul sentiero dei miei ricordi
e la tua voce voluttuosa luciderà le mie radici
e mi donerai gli arpeggi dell'ambrosia
e mi sublimarerò fra la tua siepaglia
dimenticando che invecchiamo in fretta...

Luci sparse

PASQUALE DI NOCERA

Nato a Napoli, un figlio di nome Pietro, paroliere, autore di testi, ha collaborato con vari fonici per la realizzazione di canzoni.

Amore malato

Mi limitavo a guardare i tuoi occhi
ma non osservavo le cose che avrei
dovuto vedere
mi lasciavo incantare dall'involucro
senza percepire la tua essenza
erano le tue certezze
ad alimentare i miei dubbi
era il tuo coraggio
a nutrire le mie paure
interpretavo i tuoi silenzi
e trovavo le parole giuste
per parlare con le persone
accettavo le tue scelte
anche quelle sbagliate
fino al punto da considerarmi
io stesso un errore
ero felice di vivere la tua identità
ma adesso che sei andata via
mi perdo nella tua assenza
e non so più chi sono.

Luci sparse

ANGELA ANNUNZIATA MACCIOCCA

Nata a Tocco da Casauria. Laureata in Lettere Moderne, ha insegnato Italiano e Storia negli Istituti Superiori. Sposata con due figli e due splendidi nipoti. Vive a Pescara. Frequenta circoli letterari ed associazioni culturali; impegnata negli eventi culturali della città. Ama viaggiare e scrivere racconti, novelle e poesie.

CON GLI OCCHI DEL CUORE

Ho sete d'aria

Autunno meraviglioso insolito.

Ombre e colori.

È una tarda estate che stenta a morire.

Beffarda natura.

Nella mia testa un richiamo continuo martellante:

non uscire, sei "over".

Ironia inglese per dire età avanzata, vecchiaia.

Ho sete d'aria.

Seduta sulla solita poltrona, oggi no!

Scendo le scale volando, sono fuori.

Il tappeto di foglie dai colori intensi

scricchiola sotto i miei passi.

Oltre il cancello il viale di pioppi,

fiaccole che illuminano la via.

Gli alberi del mio giardino esplodono dell'ultima bellezza,

si spogliano con una lentezza sensuale.

È una seconda primavera: ogni foglia è un fiore

eppure fuori è presagio di morte.

Sirene lontane di ambulanze, decessi, ricoveri, numeri.

Sento un gelido brivido attraversare il mio corpo.

Ho bisogno di un caldo abbraccio.

Siedo tra le foglie,

aspetto che il sole mi avvolga con i suoi raggi.

Respiro, sono viva!

Luci sparse

FRANCO NOFERI

«Sono nato nel lontano 1955. Ho lavorato per 40 anni negli Asili /nido, a contatto con i miei piccoli amici, i bambini, che mi hanno regalato gioia e quel tocco di vitalità che solo la purezza e l'innocenza sanno dare. Da sempre ho composto poesie come espressione del mio pensiero e del mio vivere. Ho frequentato per alcuni l'ambiente letterario e poetico dell'associazione "Novecento" a Firenze. Nel 1999 è stato pubblicato un volume di poesie dalla casa editrice Polistampa di Firenze dal titolo "Cammini"».

VERSI IN CAMMINO

Amirah

Nuova a primavera.

Lente sospinte da brezza leggera
sciamano dolci e poi austere
s'intrecciano con pollini vacui
di nuovo le note del liuto.

Ed ecco dal fondo più oscuro
uno strano tramestio vitale,
avanza si affaccia alla luce,
ti osserva con sguardo di agnello,
sta fermo per farsi ammirare.
Ho cielo Unicorno è tornato.

E poi via su nubi leggeri
senza bagagli e senza scorta
intrecciando tele infinite.

Luci sparse

MAURO PASQUIN

«Nato in provincia di Rovigo il 10/02/1955. Le prime poesie le ho scritte all'età dell'adolescenza con lo pseudonimo di Quispan Ramuo. Ho partecipato a diversi concorsi di poesia tra cui:

- Incontro con l'arte: premio straordinario "Fossoloottica" nel 1979
- Ferbo nel 1979
- Premio Poesia G. Pastore nel 1980».

AMORE

Arriva la notte e ti penso

Avrei voglia di buttare a mare. Di sentirmi libero di amare,
ma tu, chi sei? Che non riesco a togliermelo dalla testa.
Mi vuoi dire che sono matto, solo perché mi sono innamorato,
quel giorno mi hai baciata con quella tua splendida bocca
ed io mi sono lasciato andare a questa brezza primaverile.
Non ci sei più e torni con prepotenza nei miei pensieri.
Quando viene la notte dico a me stesso "dormi".

Luci sparse

FRANCESCA PETRUCCI

Autrice

SENZA TEMPO

Davanti al mare

Albe saline rintoccano
amare di nebbie su pagine sporche.
Schizzi di parole vagano. Imbrattano
nuvole di passato che punge
ancora lingua e gola.
Non impara la luce.
Non impara il vento, e
neppure io so di quel sogno
che all'infinito veglia,
si sveglia e batte,
rintocchi di pianto
in giardino chiusi
dentro fontane mute.
L'ombra d'un volo diventa schiuma.
Brandelli di mare
raggiungono cieli
senza catenaccio.
Sei qui da millenni stretto
in cristalli d'anima
dentro ore socchiuse
di giorni impenitenti.
Vieni con me
dentro il tenero velo della notte.
Sarà sogno l'autunno
in erbe spalancate
su baci molli
di antico rossore.

Luci sparse

RAFFAELE PORCU

«Nato a Carbonia il 27 10 1948, dopo qualche anno a Carbonia ho vissuto dal 1955 al 1958 a Dolianova, nel 1958 sono partito con i miei genitori per il Belgio, provincia Limburgo, parte Fiaminga. Lì ho seguito gli studi in lingue moderne e economia all'ateneo Reale. Parlo e scrivo Fiamingo (Olandese) Francese, Italiano, Spagnolo, Tesesco, Inglese. Lavori svolti; Sicurezza privata con le ditte Securitas, Acrim, en Euroguard come direttore operativo, poi con la ditta di trasporti internazionali di vetture con bisarche Hessenatie (dopo diventata Hodelmayer) come direttore commerciale per il sud Europa. Ho due figli Sergio e Stefano e vivo da solo dal 2015 in Sardegna. Sono molto attratto dalla storia e la filosofia. Amo moltissimo Soren Kierkegaard, Kbalil Gibran, Jean Paul Sartre, Arthur Rimbaud, Umberto Eco, Milan Kundera, I Doors, Pink Floyd, Leonard Cohen e molti altri. Mi piace viaggiare».

IL CAMMINO VERSO LA LUCE OSCURA

L'immigrato

Un bacio, ...un abbraccio,
E un abito da straccio
Una valigia rotta.
Con un bimbo la sua amata.
In treno lui sale,
L'addio fa tanto male.
Ancora una volta...
Dal finestrino guarda.
La folla s'immischia.
Il conduttore fischia.
Si muove il treno.
Il bimbo al seno.
I cuori in gola.
Lei resta sola.
Via e il suo amato,
Sì e ...immigrato

Zutendaal 5 marzo 1999

Luci sparse

PAOLA SALA

Nata il 13 dicembre 1974 a Busto Arsizio e residente a Villa Cortese. Lavora come insegnante presso la Scuola dell'Infanzia Bernocchi a Cerro Maggiore. Appassionata di letteratura, poesia, fotografia, ama mettere su carta i propri pensieri, a volte sotto forma di poesia, a volte come racconti brevi per bambini.

PENSIERI

Pianto

È una notte chiara,
senza stelle.
Qualcuno piange.
È una notte triste,
con un vento nero.
Qualcuno piange.
Non le stelle,
non la luna sanno
chi piange,
solo il vento e
lo sussurra per il mondo,
ma la gente
dorme.

Luci sparse

EVA SCALZI

«Sono nata il 9/11/1993 nella città di Volterra (PI); durante l'ultimo anno di Liceo partecipai al Premio Letterario Nazionale "Alfonso Di Benedetto", arrivando al 3° posto con una poesia intitolata "La Vita". Mi sono laureata nel 2019 con una tesi dal titolo "Il ruolo della luce in teatro". A Firenze ho lavorato con il Teatro Studio Krypton e con la Compagnia Impresa Fulvio Causeruccio per la durata di quasi due anni, dopodiché sono stata presa come tirocinante nella Compagnia Officine Papage, in cui mi occupo in parte di montaggio video e in parte della comunicazione sui Social. Nel 2020 sono stata selezionata insieme a altri 7 autori per essere pubblicata nella collana poetica "Logos", curata da Danteus Edizioni».

Aspetto la sera

Aspetto
la sera
per sentire storie.
Grazie a Dio
ci sono le storie
per placarci
per vederci
come umanità
tutti insieme
nel nostro mondo
nero
oscuro
fragile.

Grazie ai libri.

Luci sparse

LUCI SPARSE

*La poesia è il salvagente
cui mi aggrappo
quando tutto sembra svanire.
Quando il mio cuore gronda
per lo strazio delle parole che feriscono,
dei silenzi che trascinano verso il precipizio.
Quando sono diventato così impenetrabile
che neanche l'aria
riesce a passare.*

Khalil Gibran

È l'urgenza di comunicare la spinta che ci porta a riempire quel foglio bianco, a volte di getto, senza pensarci, a volte dopo riflessioni lunghe e tortuose. Da questi tormenti ed esplosioni interiori nascono le poesie, "echi che chiedono all'ombra di ballare" secondo Carl Sandburg, "atti di pace" per il grande Neruda, "l'arte di far entrare il mare in un bicchiere", con le parole del premio nobel italiano Italo Calvino.

Non potremo mai stare senza la poesia, come non potremo mai fare a meno di una voce che ci scalda l'animo afflitto o che scuote la nostra coscienza addormentata.

Perché "un poeta è un uomo che mette una scala su una stella e vi sale mentre suona un violino" (Edmond de Goncourt), ed è da quella stella che si irradiano luci sparse di conoscenza, di sentimenti, di vita.

978-88-3373-608-2



Euro 23,00